

Finanziamenti dalla Regione per i Comuni con meno di 60mila abitanti. Parla Bracci (Confcooperative)

Bando per la rigenerazione urbana è un'occasione da non perdere

Negli ultimi anni Confcooperative Romagna ha sviluppato un'importante esperienza nel settore del rilancio di spazi e territori che, a causa di una posizione interna o decentrata o per via dello spostamento dei servizi, stavano vivendo situazioni di progressivo allontanamento da parte della cittadinanza. Con la costituzione di cooperative di comunità o cooperative urbane si è quindi lavorato, insieme ai cittadini e alle amministrazioni locali, per riportarvi servizi e spazi condivisi con l'obiettivo di aumentarne il valore e sostenere la qualità della vita degli abitanti. A supporto di questo modo di operare, che va incontro alle esigenze di sostenibilità economica, sociale e ambientale dei territori, la Regione Emilia-Romagna ha emanato un bando con a disposizione 27 milioni di euro per la rigenerazione urbana dei comuni con meno di 60.000 abitanti. Un proget-



LUCA BRACCI, PRESIDENTE CONFCOOPERATIVE HABITAT E.R.

to che prevede finanziamenti a fondo perduto per le amministrazioni pubbliche che vogliono recuperare edifici pubblici o privati da utilizzare per progetti e attività per la collettività e che potrebbero trovare, in Confcooperative Romagna e nelle cooperative associate, un valido partner per la pianificazione e la realizzazione di questi interventi.

«Si tratta di un'occasione da non perdere per i Comuni con meno di 60.000 abitanti e per le cooperative del nostro sistema, da tempo in prima linea per sostenere lo sviluppo territoriale delle comunità – sottolinea Luca Bracci, presidente di Confcooperative Habitat Emilia-Romagna e vicepresidente vicario di Confcooperative Romagna -. Questi finanziamenti consentirebbero di agire sia sull'aspetto urbanistico delle città sia a sostegno della qualità della vita e delle opportunità dei cittadini. Uno strumento in più per

facilitare i processi di riapertura dei servizi e di spazi condivisi spesso messi in difficoltà proprio dagli elevati costi per le ristrutturazioni». Il bando prevede che l'immobile da ristrutturare possa essere sia pubblico che privato e che possa essere adibito a qualsiasi attività ritenuta necessaria dall'amministrazione comunale o emersa dal confronto con i cittadini. I comuni con meno di 5.000 o 15.000 abitanti e quelli che non hanno ricevuto risorse regionali per la riqualificazione urbana potranno contare su di un punteggio più alto. Previste due linee di finanziamento: il riuso temporaneo, che prevede la messa in sicurezza di un immobile insieme a limitati interventi funzionali per la costruzione di un progetto più ampio, oppure la rigenerazione urbana, vale a dire un intervento con obiettivi e modalità di rifunionalizzazione dell'immobile ben definite.